

Ubriaco d'amore — P1763



(Punch-Drunk Love)

USA, 2002, 95' di Paul Thomas Anderson con Adam Sandler, Emily Watson, Philip Seymour Hoffman

Barry è un imprenditore solitario e timidissimo, vessato dalle sue sette sorelle che lo considerano un fallito e non perdonano occasione per umiliarlo. Quando Barry incontra Lena per la prima volta nella sua vita sente che può amare ed essere amato, ma a complicare la sua ricerca della felicità ci penserà un pornografo senza scrupoli.

Insolita incursione per Paul Thomas Anderson nel genere della commedia romantica. Il regista e sceneggiatore americano racconta ancora una volta la solitudine, l'inadeguatezza alla vita e l'amore (per quanto sui generis) come forza rigenerante e spinta alla sopravvivenza, ma lo fa con uno stile ancor più inebriente e virtuosistico rispetto ai suoi standard, ai limiti del narcisismo compiaciuto. A colpire è la sincera e affettuosa partecipazione con cui l'autore costruisce questa storia d'amore tanto sbilenco quanto dolce. Sorprendente valore aggiunto è un Adam Sandler che si dimostra, finalmente, attore più che valido alle prese con un personaggio nevrotico e autistico che ha il merito di non scadere mai nella macchietta.

Sinossi LongTake.it

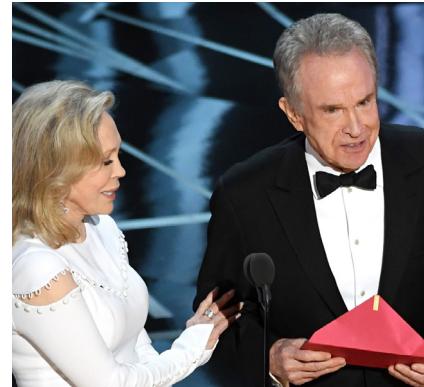
Mediateca La Cappella Underground — Palazzo Galatti — via Roma 19 — 34132 Trieste — 040 3728662 — medioteca@lacappellaunderground.org

In collaborazione con
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

méd:ateca

sentieri 20

underground Amori impossibili



La cerimonia degli Oscar 2017 non sarà di certo ricordata per gli abiti glamour, per le star o per il record di nomination ad un solo film. Quel che resterà, quel che passerà alla storia, sarà senza alcun dubbio quell'involontario e visceralmente romantico coup d'état à la Bonnie e Clyde che ha visto protagonista la spaesata complicità tra Beatty e Dunaway: lei che tiene gli occhi fissi su di lui, che gli dà dello «scemotto» come a dire «ti sembra questo il momento di fare lo splendido?», lui che, maldestro ma dolce, si affida a lei: è tutto così romanticamente surreale.

I due indimenticabili protagonisti di *Gangster Story* coinvolti in una vera e propria gaffe da Oscar. Uno scambio di buste, un cambio nel verdetto, con l'annuncio di *La La Land* premiato come miglior film anziché il vero vincitore, *Moonlight*. E come ha scritto Antonio Maria Abate di *cineblog.it*, il giorno dopo il fattaccio, sarebbe davvero bello poter pensare, "malgrado non sia vero, che una delle coppie più belle di sempre davanti alla macchina da presa abbia voluto arbitrariamente rimettere le cose a posto...così, con la

stessa levità dei ragazzini; una bravata insomma. Una bravata come possono e sanno farla solo due innamorati. Ciò a cui abbiamo assistito nella prima mattinata è la vera storia da Oscar, come lo era un tempo. I fan di *La La Land* si dicano perciò soddisfatti: un Oscar, alla fine della fiera, passa più o meno inosservato agli occhi della Storia. Due innamorati che tentano la rapina del secolo pur sapendo che è una follia, che non ci riusciranno mai, che non ne usciranno indenni, condensa tutto ciò che vuole trasmettere il film di Chazelle, portandolo però su un altro livello. La poesia che l'Academy ha lanciato dalla finestra è rientrata con una grazia inusuale dal balcone; a suo modo è una benedizione, ben più efficace di una statuetta".

Ecco che con il ventesimo appuntamento di Sentieri Underground abbiamo voluto omaggiare le storie d'amore più pazze e folli che il cinema ci ha regalato negli ultimi anni. Amori impossibili: dedicato ai folli e ai sognatori.

Ladyhawke — D2766 + D2832



USA, 1985, 121' di Richard Donner con Rutger Hauer, Michelle Pfeiffer, Matthew Broderick. Delicato e poetico fantasy immerso in una nebulosa atmosfera medievale, *Ladyhawke* rappresenta una delle storie d'amore più romantiche e originali degli anni '80. L'impossibilità dei due amanti di incontrarsi e il loro doversi accontentare di vedere l'altro sotto le spoglie dell'animale in cui viene tramutato commuove sempre, anche a distanza di anni. Si perdonano facilmente le ingenuità dovute a dinamiche vicine alla soap opera, anche perché Richard Donner maneggia la materia con spirito avventuroso. Grazie anche allo charme dei due protagonisti (una splendida e dolente Michelle Pfeiffer e un affascinante Rutger Hauer), il film si è guadagnato lo status di piccolo cult.

Qualcosa di travolcente — P1467



(Something Wild) USA, 1986, 114' di Jonathan Demme con Jeff Daniels, Melanie Griffith, Ray Liotta

Una delle commedie più iconiche degli anni '80, rappresentativa al sommo grado di una sotterranea tendenza al ribellismo acido e libertario di quell'epoca derivato, sembrerebbe, da rimasugli sessantottini riletti all'insegna di un nuovo conformismo borghese, socialmente più rassicurante sulla carta ma nei fatti ancora più mostruoso. È un film sullo stravolgimento esistenziale dell'ordinary man di turno, prontamente fagocitato dentro situazioni surreali secondo un modello hitchcockiano piuttosto caro a Demme e che viene anch'esso riformulato in chiave quasi slapstick, dove la commedia nera incontra una forma sghignazzata di espressionismo. Un brutto sogno alla luce del sole, in cui le tentazioni assumono il volto luciferino e ambiguo di un'assenza di coordinate e di un depistaggio continuo.

Légame! — P0171



(Átame!) Spagna, 1989, 111' di Pedro Almodóvar con Victoria Abril, Antonio Banderas, Loles León, Julieta Serrano, Rossy de Palma

Appena uscito dall'ospedale psichiatrico, dove ha trascorso gran parte della sua adolescenza, Ricky si mette sulle tracce di Marina, attrice porno e tossicodipendente, con cui aveva trascorso una notte d'amore durante una delle sue fughe.

In *Légame!* Pedro Almodóvar mette in scena un ibrido che spazia dal mélange al thriller per finire in commedia. La peculiarità del film risulta essere in modo evidente l'eterogeneità, che investe ambiguumamente anche la struttura narrativa rendendolo un film bifronte: la riflessione metacinematografica, che domina il primo segmento, svela i trucchi del mestiere; la storia d'amore tra i due protagonisti, che si fa strada nella seconda parte della pellicola, per quanto sui generis, chiede allo spettatore di identificarsi e quindi di dimenticare la consapevolezza appena maturata.

Edward mani di forbice – P0053



(Edward Scissorhands) USA, 1990, 105'
di Tim Burton con Johnny Depp,
Wynona Rider, Vincent Price, Dianne Wiest
Edward mani di forbice è uno dei vertici della poetica del grande regista californiano. Si tratta di una toccante favola dark sulla diversità, prima incinta, poi strumentalizzata (con un Johnny Depp fragile e delicato che regala un'interpretazione indimenticabile), in cui i colori violenti della provincia fanno volutamente a pugni con l'impalpabile scala di grigi del castello. Da antologia la struggente sequenza poetica in cui Edward "inventa" la neve mentre Kim danza sotto di lui, mentre la palpabile attrazione tra i due diventa puro amore, preludendo al bellissimo e tetro finale.

Moulin Rouge! – P548



USA, Australia, 2001, 127'
di Baz Luhrmann
con Nicole Kidman, Ewan McGregor, John Leguizamo, Jim Broadbent
Dopo il notevole *Romeo + Giulietta* di William Shakespeare (1996), Baz Luhrmann mette in scena la sua visione della Belle Epoque: il regista australiano sfrutta a dovere l'ambientazione storica per dare pieno sfogo al suo spiccatissimo senso dello spettacolo. *Moulin Rouge!* è un musical eccessivo e barocco che invade gli occhi dello spettatore grazie alla magnificenza delle scene di ballo, in cui gli eleganti costumi e le colorate scenografie contribuiscono a restituire un'atmosfera smaccatamente sfarzosa. Interessante la scelta di proporre una reinterpretazione in chiave postmoderna di grandi successi pop (da David Bowie a Christina Aguilera, passando per Fatboy Slim e Beck) calati in un contesto evidentemente anacronistico.

Lars e una ragazza tutta sua – P1832



(Lars and the Real Girl) USA, 2007, 106'
di Craig Gillespie con Ryan Gosling, Emily Mortimer, Paul Schneider
Il ventisettenne del Wisconsin Lars confida al fratello Gus di aver finalmente conosciuto la sua anima gemella su internet. Quella che in realtà sembra una notizia straordinaria, dato che Lars ha enormi difficoltà nell'alacciare rapporti umani, si trasforma in uno strano caso di deriva mentale. La "donna" è una real doll, un puro giocattolo sessuale inanimato.

Lieve ma inquietante allo stesso tempo, il secondo lungometraggio di Craig Gillespie è un film capace di descrivere, seppur con leggerezza, una patologia angoscianti e attualissima, metafora (neanche troppo simbolica) delle difficoltà relazionali del mondo contemporaneo e della solitudine che, spesso, lo attraversa. Lo spunto di partenza è efficacissimo e capace di generare una serie di riflessioni non banali. Niente male anche la messinscena delicata di Gillespie ed eccellente la prova di Ryan Gosling in uno dei ruoli più difficili della sua carriera.

Il curioso caso di Benjamin Button – D415



(The Curious Case of Benjamin Button) USA, 2008, 166'
di David Fincher con Brad Pitt, Cate Blanchett, Julia Ormond, Tilda Swinton
"Sono nato in circostanze particolari": così inizia *Il curioso caso di Benjamin Button*, adattato da un racconto degli anni '20 di F. Scott Fitzgerald su un uomo che nasce ottantenne e la cui età scorre al contrario. Un uomo come tutti noi, incapace di fermare il tempo. Da New Orleans alla fine della Prima Guerra mondiale nel 1918, fino al XXI secolo, in un percorso insolito come può essere la vita di ognuno, il film è lo straordinario racconto di un uomo non così comune e delle persone e dei luoghi che scopre lungo il percorso, gli amori che trova e che perde, le gioie della vita e la tristezza della morte e quello che resta oltre il tempo.

Se mi lasci ti cancello – D2358



(Eternal Sunshine of the Spotless Mind) USA, 2004, 108' di Michel Gondry
con Jim Carrey, Kate Winslet, Tom Wilkinson, Kirsten Dunst, Mark Ruffalo
Dalla mente onirica di Michel Gondry e dalla penna visionaria di Charlie Kaufman nasce una grande storia d'amore contemporanea, struggente, commovente e, al contempo, di spiccatissima originalità. Utilizzando l'espeditivo della ditta che cancella i ricordi delle relazioni finite male, la narrazione si insinua nella mente dei protagonisti, intersecando piani temporali e dipingendo quadri visivi di rara bellezza (i due innamorati sulla spiaggia o nella distesa di ghiaccio), mentre gli sfondi si disgregano e si ricompongono via via che il viaggio nella memoria prosegue. Intriso di poetica, grazie anche alle fini citazioni da Alexander Pope (il titolo originale è tratto dalla sua *Eloisa to Abelard*), riesce a trasportare su un piano di raffinatezza quasi trascendentale le piccole crudeltà delle relazioni amorose che, giorno dopo giorno, si sgretolano e decompongono, man mano che la cecità dell'innamoramento lascia spazio alla brutalità del quotidiano.

Lasciami entrare – P1465



(Let the Right One In) Svezia, 2008, 115'
di Tomas Alfredson con Kåre Hedebrant, Lina Leandersson, Per Ragnar
Il dodicenne Oskar, poco integrato a scuola e sofferente per il divorzio dei genitori, incontra la strana Eli, recentemente trasferitasi nel quartiere con una sorta di patriarca. Il legame tra i due si rafforzerà, anche se Oskar sarà costretto a fare i conti con la vera natura della sua amata. Tratto dal bellissimo e omonimo romanzo horror di John Ajvide Lindqvist, che è anche sceneggiatore, *Lasciami entrare* è un prodotto delicato, in fragile equilibrio tra storia d'amore, vampirismo classico e bildungsroman, che racconta la difficoltà di crescere nella periferia di Stoccolma. La fotografia algida aiuta a costruire atmosfere affascinanti, ed il rapporto tra Oskar ed Eli è ben delineato e in più di un passaggio riesce a essere toccante.

Il lato positivo – D2412 + D2593



(Silver Linings Playbook) USA, 2012, 122'
di David O. Russell con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Robert De Niro
"Mi piace molto, come è accaduto in questa pellicola, poter sbirciare nelle vite delle persone che tentano di affrontare la realtà e, spesso, anche se stessi, immersi nel loro ambiente quotidiano, compiendo sovente sforzi commoventi e sovraumani, prima di riuscire a sfangarla in qualche modo. Almeno per un po'". - David O. Russell

Lei (Her) – P3060 + D2727



USA, 2013, 126' di Spike Jonze
con Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde
Ambientato a Los Angeles, in un futuro non troppo lontano, Lei racconta la storia di Theodore, un uomo sensibile e complesso che si guadagna da vivere scrivendo lettere personali e toccanti per altre persone. Distruotto dalla fine di una lunga relazione, Theodore resta a "ascinato" da un nuovo e sofisticato sistema operativo che promette di essere uno strumento unico, intuitivo e ad altissime prestazioni. Incontra così "Samantha", una voce femminile sintetica (Scarlett Johansson nella versione originale e Micaela Ramazzotti nella versione italiana) vivace, empatica, sensibile e sorprendentemente spiritosa. Via via che i bisogni e i desideri di lei crescono insieme a quelli di lui, la loro amicizia si fa sempre più profonda finché non si trasforma in vero e proprio amore.